



COMUNICATO STAMPA

Il coronavirus in Africa il primo aiuto è l'acqua

Alpidio Balbo (GMM), non abbandoniamoli adesso

Lavare frequentemente le mani con acqua e sapone o con una soluzione idroalcolica è la prima delle regole di comportamento indicate dalle autorità sanitarie per prevenire il contagio da coronavirus. Se in Italia si fa fatica a reperire il gel igienizzante, in Africa manca perfino l'acqua. La pandemia si sta diffondendo in tutto il continente ed anche nei Paesi in cui opera il Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" Merano (GMM), Burkina Faso, Togo e Benin, si contano diverse vittime. Un effetto collaterale del Covid-19 in Italia è, comprensibilmente, la forte contrazione delle risorse destinate alle iniziative di solidarietà in Africa e, in genere, nei Paesi in via di sviluppo. Il rischio è la sospensione o, addirittura, l'annullamento di progetti mirati a migliorare le condizioni di vita di quelle popolazioni.

Dai centri sanitari sostenuti dal GMM in Africa, vengono segnalate difficoltà e preoccupazioni, in particolare per l'insufficienza o, addirittura, l'assenza delle strumentazioni di terapia intensiva necessarie a trattare i casi più gravi. Arrivano anche resoconti sulle misure di prevenzione che si stanno adottando, in molti casi grazie anche alla disponibilità di acqua potabile di buona qualità fornita dalle perforazioni costruite negli anni scorsi dal GMM. "Al dispensario medico Paligwend ed in zona, per ora, non si registrano casi di Covid-19 - ci scrive Clementine Zoma da Ouagadougou, capitale del Burkina Faso - come prevenzione, facciamo lavare le mani ai pazienti, prima di entrare negli ambulatori, manteniamo la distanza di un metro ed utilizziamo le mascherine".

"Siamo in grande attività per cercare di far sì che la pandemia non tocchi Tanguieta - ci racconta fr. Fiorenzo Priuli, capochirurgo dell'ospedale dei Fatebenefratelli di Tanguieta, nel nord del Benin - Stiamo facendo installare serbatoi per lavare le mani all'ingresso di ogni reparto, in modo che chi entra possa essere almeno un po' disinfettato. Gli ambulatori dell'ospedale sono mezzi vuoti, i reparti di degenza, invece, sono pieni". L'ospedale dei Fatebenefratelli ha anche costituito una "squadra" di sarte che si occupa di confezionare mascherine di protezione.

L'importanza di disporre di acqua per l'igiene personale si avverte anche al di fuori delle strutture sanitarie. Da Kpassa, villaggio a circa 25 km da Parakou, la seconda città del Benin, il parroco cattolico, padre Hervé Topkassi, segnala che grazie al "forage" costruito lo scorso anno, anche con un contributo della Provincia autonoma di Bolzano, è stato realizzato un punto di lavaggio delle mani per i bambini che frequentano la scuola parrocchiale. Anche quest'anno, il GMM ha avviato un progetto per la costruzione di nuovi "forage". I lavori sono cominciati da alcune settimane: verranno costruite otto perforazioni in altrettanti villaggi del Benin che si trovano in zone con scarse fonti di approvvigionamento di acqua potabile. Per la realizzazione delle nuove fonti d'acqua, sette delle quali saranno dotate di pompe alimentate da energia fotovoltaica con serbatoio sopraelevato, è prevista una spesa di poco più di 196mila euro: un investimento consistente per il quale il GMM fa appello al sostegno dei benefattori.

"Oggi più che mai c'è bisogno di aiutare l'Africa in Africa, di non abbandonarla - commenta il fondatore del GMM, Alpidio Balbo - Abbiamo sempre detto che l'acqua è vita e la verità di questa affermazione è confermata da quanto accade con la diffusione del contagio da coronavirus. In mancanza di farmaci specifici e vaccini, assicurare la disponibilità di acqua a villaggi spesso lontani dalle principali vie di comunicazione, è il contributo più importante che possiamo dare anche oggi all'Africa per garantire semplici misure d'igiene e di prevenzione".



PRESSEMITTEILUNG

Coronavirus in Afrika Grundbedürfnis ist Wasser

Alpidio Balbo (GMM): lassen wir sie jetzt nicht allein

Häufiges Händewaschen, wenn möglich mit Seife, ist eine der wichtigsten Verhaltensregeln im Kampf gegen das Virus. Während bei uns Desinfektionsgel Mangelware ist, ist es in Afrika Wasser. Inzwischen breitet sich das Virus in ganz Afrika aus, so auch in den Ländern, in denen die Missionsgruppe Meran „ein Brunnen zum Leben“ (GMM) aktiv ist, und wo es auch schon Tote gibt: Burkina Faso, Togo und Benin.

Eine Randerscheinung, die das Covid-19 in Italien hervorruft, ist der drastische Rückgang von Spenden für Afrika bzw. für Hilfsprojekte im Allgemeinen. Die Folgen sind die Unterbrechung – wenn nicht gänzliche Aufgabe – von Projekten, die an und für sich für die dortige Bevölkerung lebensnotwendig sind.

Aus den vom GMM unterstützten Gesundheitszentren werden große Schwierigkeiten bei der Beschaffung von Material bzw. fehlende Ausstattung mit Geräten für die Versorgung der Erkrankten gemeldet. Ebenso erreichen uns Berichte über die Vorbereitungen, die dank der Trinkwasserbrunnen getroffen werden können, die vom GMM in all den Jahren gebohrt worden sind.

So gibt es z.B. in der Krankenstation „Paligwend“ in Ouagadougou, der Hauptstadt von Burkina Faso, sowie der umliegenden Gegend im Moment keine Covid-19 Fälle. Die Leiterin der Station, Clementine Zoma, schreibt uns, dass sie dort alle, die die Station betreten wollen, zum Händewaschen anhalten, dass sie Abstand halten und die Gesichtsmasken verwenden“.

Bruder Fiorenzo Priuli, Chefchirurg des „Fatebenefratelli“ Krankenhauses von Tanguieta, im Nordbenin, berichtet uns, dass sie sich auf Hochdruck vorbereiten, um die Pandemie fernzuhalten: „Wir installieren Wasserbecken vor jeder Abteilung, um die Möglichkeit zum Händewaschen zu schaffen. Die Ambulatorien sind derzeit halbleer, aber die Krankenabteilung ist jetzt schon voll“. Außerdem hat man eine Gruppe von Schneiderinnen zusammengestellt, die Gesichtsmasken anfertigt.

Wie wichtig das Wasser ist, ist unschwer auch außerhalb der Stationen zu erkennen. Aus Kpassa, einem Dorf das 25 km von der Hauptstadt Parakou, im Benin, entfernt ist, schreibt uns Hochwürden Hervé Topkassi, dass „dank des Brunnens, der vom GMM letztes Jahr errichtet worden ist (unterstützt auch durch die Autonome Provinz Bozen), konnten Waschbecken hergerichtet werden, wo sich die Schulkinder die Hände waschen können“.

Auch für heuer hat die Missionsgruppe Meran acht Brunnenprojekte in verschiedenen benachteiligten Gebieten geplant und die ersten Bohrungen haben bereits begonnen.

Die Gesamtkosten belaufen sich auf ungefähr 196.000.- Euro, eine beträchtliche Summe, die ohne die Unterstützung ihrer Wohltäter nicht aufzubringen ist.

Der Gründer der Gruppe, Alpidio Balbo, sagt dazu: „Heute mehr denn je müssen wir Afrika in Afrika helfen, wir dürfen sie nicht sich selbst überlassen! Wir haben immer gesagt Wasser bedeutet leben und das wird in dieser Zeit umso deutlicher. Wenn Medikamente und Impfstoffe fehlen ist der Zugang zu sauberem Trinkwasser auch in entlegenen Gegenden die beste Hilfe, die wir geben können“.